

RELAZIONE DELL'ESPERIENZA DI MOBILITA'

NOME E COGNOME Marco Cattaneo

DESTINAZIONE La Rochelle (Francia)

Job shadowing presso Lycée général et technologique "A. de Saint Exupéry"

DURATA 14 giorni (19/02-04/03/2023)

RELAZIONE ATTIVITÀ'

1 Ho avuto quest'anno - grazie al Consorzio Erasmus+ delle nostre tre scuole - la possibilità di usufruire di due settimane di job shadowing a La Rochelle, un'antica e vivace città portuale di medie dimensioni nel pieno Ovest della Francia, al centro della costa atlantica, nel dipartimento della Nouvelle Aquitaine / Charente Maritime. La ricerca dell'Istituto partner ospitante è inizialmente avvenuta tramite la piattaforma <https://school-education.ec.europa.eu/en> (in cui è da circa un anno confluita la precedente storica piattaforma eTwinning). Il passo decisivo è però stato il contatto diretto con alcuni docenti francesi, ospiti per alcuni giorni per tenere un corso di aggiornamento presso l'Istituto "De Nicola" di Sesto, appartenenti ad un Istituto superiore di Pau con il quale la nostra scuola ha da tempo allacciato scambi didattici (in particolare grazie alle colleghe prof.sse Stucchi e Ragno). Con estrema disponibilità ed efficienza, essi mi hanno instradato verso un loro collega dell'Istituto di La Rochelle, M. prof. Frédéric Samuel, di lunga esperienza nell'organizzazione di progetti e mobilità europee.

La tematica scelta per questa esperienza è stata l'insegnamento CLIL (Content and Language Integrated Learning), ovvero la trattazione di argomenti disciplinari / moduli di



apprendimento prevalentemente o totalmente in una lingua diversa da quella in uso nel proprio Paese. Nel mio caso, da vari anni svolgo moduli CLIL in inglese nelle mie classi di Liceo, solitamente classi 2e, 3e, 4e (sperimentali) e 5e (istituzionali nel sistema scolastico italiano). Gli argomenti sono quindi alcuni di quelli della disciplina che insegno (Storia dell'arte), con lezioni svolte in autonomia quale conversatore (possedendo la certificazione inglese C 1 del CEFR).

Time table Marco CATTANEO, professeur d'Histoire de l'ART ; MILAN Semaine 1							
	Lundi / 20	Mardi / 21	Mercredi / 22	Jeudi / 23	Vendredi / 24	Samedi	Dimanche
8h15 9h10	Accueil avec les collègues Italiens de Sophie		Journée île de Ré RV 8h10 au lycée	Sophie BAUER Visite du musée du nouveau monde			
9h10 10h05		Chinois LVB Term s 30	9h30-11h30 Réserve naturelle du Fier d'Ars				
Pause							
10h15 11h10	Sophie BAUER Présentation du lycée par les élèves de 2de1, visite et ice-breaking activities	Sebastien Lancereau HG Term S 42	("Pôle nature")		Chinois 1ere et term s 30 Nathalie DIBE		
11h10 12h05							
Cantine 12h05 -13h55			Pique-nique : Fier d'Ars		12h05-13h DNL HG Sebastien L. Term EURO Anglais s 43		
13h55 14h50	Frédéric SAMUEL Sciences politiques Term s 43	Salle internat 13h30-15h30 Présentation du projet de La Corniche (prévention / risque submersion) (Cécile GLEMAIN) (mairie LR)	13h-14h Phare des Baleines	Littérature Anglaise Term s 33 Brigitte ARNAUD	Littérature Anglaise Term s 33 Brigitte ARNAUD		
14h50 15h45	Frédéric SAMUEL Sciences Politiques Term s 43	Salle internat					
Pause			15h30-16h30 Présentation du métier de saunier (Denis ROGER) (Ars en Ré)				
15h55 16h50							
16h50 17h45	Japonais LVC 1ere s 31 Atsuko FURIHATA	Japonais LVC 1ere s 31 Atsuko FURIHATA					
	Restaurant	libre	libre	Restaurant	Repas lycée		

Time table Marco CATTANEO, professeur d'Histoire de l'ART ; MILAN Semaine 2							
	Lundi / 27	Mardi / 28	Mercredi / 1	Jeudi / 2	Vendredi / 3	Samedi	Dimanche
8h15 9h10	Littérature Anglaise Term s 33 Brigitte ARNAUD	DNL Maths 1ere euro anglais Sophie BAUER	DNL HG 2nde EURO Anglais s 41 Sebastien LANCEREAU				
9h10 10h05	Chinois LVB 1ere s 30 Nathalie DIBE	Italien 1 LVC s 54 Anne BRESCIANI		FLE Sylvain ABAUTRET			
Pause							
10h15 11h10		Chinois LVB Term s 30 Nathalie DIBE		FLE Sylvain ABAUTRET	Japonais LVC 1ere s 31 Atsuko FURIHATA		
11h10 12h05			Chinois LVB Term s 30 Nathalie DIBE	FLE Sylvain ABAUTRET	Japonais LVC 2nde s 31 Atsuko FURIHATA		
Cantine 12h05 -13h55	DNL HG 2nde Euro esp s 43 François RAGAIGNE		12h05-13h DNL HG 1ere EURO Anglais s 41 Sebastien LANCEREAU		12h05-13h DNL HG Term EURO Anglais s 43 Sebastien LANCEREAU		
13h55 14h50			Après-midi LIBRE	Littérature Anglaise Term s 33 Brigitte ARNAUD	Littérature Anglaise Term s 33 Brigitte ARNAUD		
14h50 15h45	Italien LVC 2nde s 54 Anne BRESCIANI	Italien LVC 2nde s 54 Anne BRESCIANI					
Pause							
15h55 16h50	Italien LVA Term s 54 Anne BRESCIANI	Italien LVA Term s 54 Anne BRESCIANI					
16h50 17h45	DNL Maths 2nde euro anglais s 24i ou 27 Sophie BAUER						





Uscita al
Phare des
Baleines

all'italiano stesso, e a uscite didattiche sul territorio con studenti (come riepilogato nella tabella qui riprodotta).

In particolare, ho potuto affiancare i colleghi francesi:

- nelle sezioni francesi "EURO" in lezioni CLIL tenute in inglese e spagnolo (di matematica e geostoria),
- nelle lezioni in francese (di geopolitica e letteratura inglese),
- in lezioni di giapponese, cinese e italiano Lingue Veicolari (per studenti francesi),
- in lezioni per studenti extracomunitari di recente immigrazione.

3

Lo sforzo (non scontato, e riuscito) del Prof. Samuel è stato inoltre quello di organizzare – insieme a diversi suoi colleghi esperti come i prof. Bauer e Ragainie – una concomitanza in varie attività anche fra la mia mobilità nella prima settimana e i gruppi di studenti francesi, italiani (di Genova) e spagnoli (di San Sebastian e di Sagunto), con i loro rispettivi docenti, legati da uno scambio Erasmus+ che aveva visto e avrebbe poi visto i francesi in Italia e Spagna, gli italiani in Spagna e gli spagnoli in Italia. Questa ulteriore commistione quotidiana di persone, età, lingue, territori, esperienze diverse, ha indubbiamente arricchito i punti di vista che ho potuto maturare su aspetti sia didattici che relazionali con i gruppi di studenti, e più generalmente di organizzazione dei sistemi scolastici, di prassi virtuose (ma al limite anche migliorabili), e culturali in senso lato.

Il percorso del gruppo misto di studenti delle tre nazionalità era già in



Uscita all'oasi
naturalistica di
Fier d'Ars

corso dai mesi precedenti, e verteva prevalentemente su uno scambio di esperienze incrociate sui propri rispettivi contesti locali (dal punto di vista storico-geografico, culturale, economico-lavorativo, folkloristico, ecc.) e sarebbe proseguito a Genova e in Spagna. Aggregatomi quindi ai gruppi e alle loro attività qui, ho potuto visitare alcuni luoghi del territorio intorno a La Rochelle in uscite documentate nelle fotografie qui accanto. Oltre a luoghi più istituzionali come il Musée du Nouveau Monde (sulla storia del

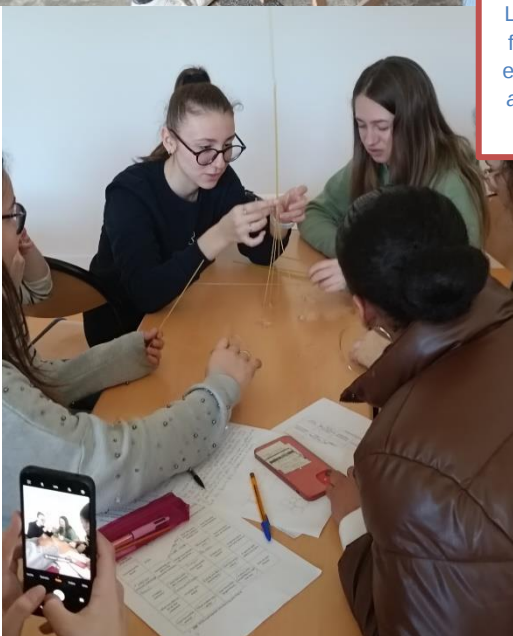
colonialismo francese nel



Uscite alle saline dell' Île de Ré e al Musée du Nouveau Monde



Laboratorio di falegnameria e ice-breaking activity ludica



continente americano, il più possibile riletta in modo non-eurocentrico, non-esotico e antirazzista) e la riserva naturale per specie volatili migratorie di Fier d'Ars nella zona delle paludi della affascinante Île de Ré, infatti per altre mete è stata spiccato l'intendimento di pensare attività didattiche molto esperienziali e contestualizzate. Ad esempio (nella stessa Île de Ré), tutti noi abbiamo passato larga parte di un pomeriggio nella zona delle saline (organizzate in un efficiente sistema produttivo) con la guida proprio del padre di uno degli studenti francesi, che gestisce da artigiano esperto da molti anni la raccolta del sale e che ci ha fatto vedere operativamente le procedure, le esigenze e l'organizzazione del lavoro.



Lavori in piccolo gruppo, esposizione e peer review, esposizione teatralizzata

5

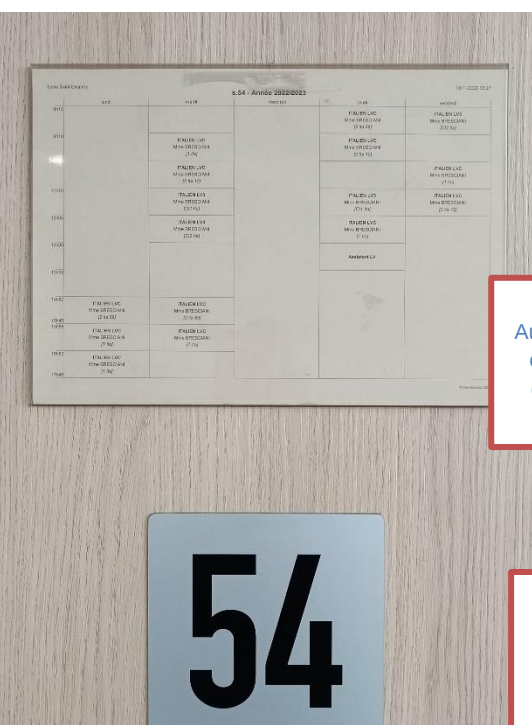
Per rimarcare ulteriormente questo approccio operativo e concreto – che ritengo un ottimo esempio di proposta didattica *learning by doing* - delle attività dei gruppi italo-franco-spagnoli, cito ancora il laboratorio di falegnameria (tenuto da alcuni pensionati esperti locali, volontari) in cui i tutor e gli studenti insieme realizzavano vari tipi di impalcature e nidi in grado di ospitare diverse specie di uccelli migratori tipicamente di passaggio nel territorio. Cito anche ad esempio un aspetto della stessa *ice-breaking activity* del primo giorno, proposta ai tre gruppi per consolidare la sinergia reciproca (in particolare dalla prof. Sophie Bauer, altra docente assai esperta negli scambi Erasmus+). Esso consisteva infatti nell'attività ludica (a gruppi volutamente plurilingui, dove molti – a parte l'inglese – non padroneggiavano la lingua dei compagni) di costruire in pochi minuti con soli spaghetti crudi, nastro adesivo e forbici, l'oggetto temporaneo più alto che si potesse realizzare, con i gruppi in competizione fra loro. La natura chiaramente ludica e informale della performance non solo non diminuiva l'impegno dei ragazzi nell'attività, ma anzi li spingeva in modo spontaneo e motivato alla massima efficacia comunicativa (in lingue diverse, purché funzionali all'obiettivo comune), pragmatica più che scolastica.

Ho trovato - seppure sotto forme varie e in declinazioni ogni volta personali - questo atteggiamento operativo, contestualizzato e mirato a gestire e risolvere situazioni specifiche (più che a far apprendere genericamente e in modo passivo) in molti degli insegnamenti che ho potuto seguire all'interno del Lycée "Saint Exupéry". Ad esempio, nelle lezioni di Letteratura inglese (tenute in francese) dalla prof. Brigitte Arnaud, quasi sempre si alternavano:

- fasi di riepilogo/brainstorming di tutta la classe con la docente, sui materiali elaborati prima come compito pomeridiano su specifici focus di un più ampio macroargomento,
- poi fasi a piccoli gruppi di confronto e ulteriore rielaborazione orale di quegli stessi documenti testuali-iconici-multimediali sui singoli focus per ogni gruppo,
- infine fasi di esposizione orale individuale (presentando e illustrando tali documenti multimediali, i legami tematici fra essi e i motivi delle scelte alla luce dell'argomento) di fronte alla docente e a tutti i compagni, che potevano porre domande, dissentire, argomentare (*peer review*); tutte le tre fasi essendo quasi totalmente in inglese.

Nell'insieme risaltavano l'interdipendenza circolare fra queste diverse modalità, l'interdipendenza virtuosa del lavoro di ogni singolo studente con quello di tutti gli altri, e il fatto che tutti gli apporti erano finalizzati all'obiettivo finale di simulare una parte del colloquio finale dell'Esame di Stato (si trattava di una classe *terminale*).

Un altro buon esempio di didattica contestualizzata, *learning-by-doing*, collaborativa (e in questo caso anche performativa) sono state alcune lezioni di Italiano L.V., con la prof. Anne Bresciani. Si trattava di illustrare

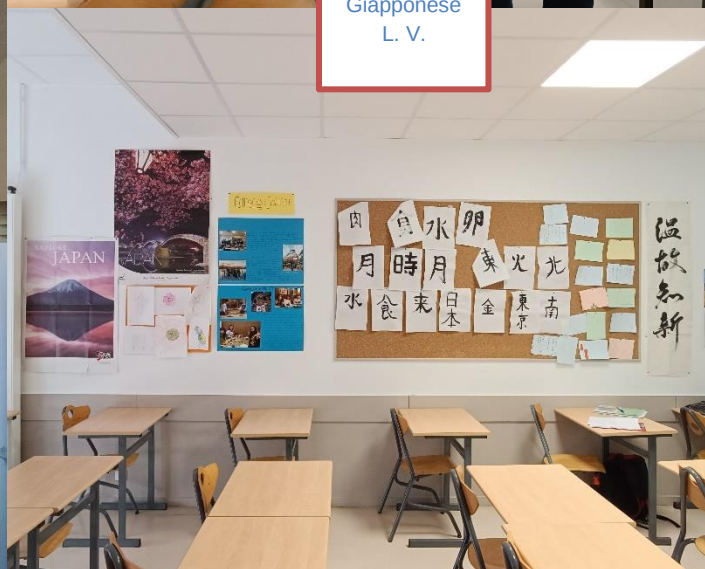


Aule stabili per ogni ambito disciplinare

Il prof. Frédéric Samuel nella Sala delle mappe



L'aula di Giapponese L. V.



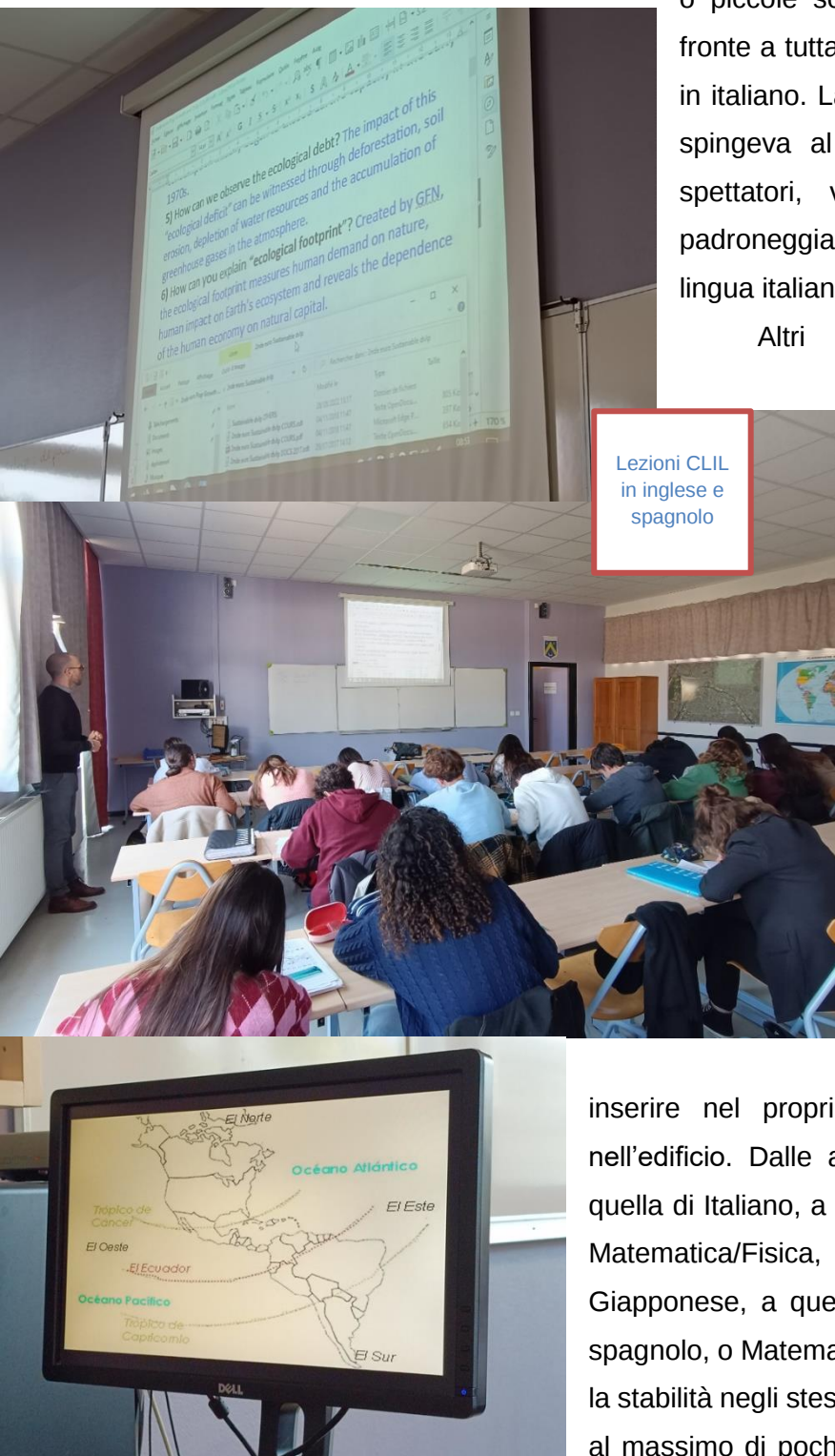
alcuni temi o culturali o di attualità o di costume, connessi all'Italia, mettendo in scena a piccoli gruppi (2-3 studenti) brevi pièces teatrali improvvisate nell'aula. Gli studenti recitavano piccole scenette immaginate su singole declinazioni del tema del "Mentire" (ad esempio "Mentire per proteggere gli ebrei a Torino negli anni '40", oppure "Come può mentire la pubblicità", oppure "Mentire agli amici per non voler ferire i loro sentimenti",...), interagendo con immagini, video o piccole scenografie da essi predisposte. Ciò di fronte a tutta la classe e alla docente, e unicamente in italiano. La forte componente emotiva-relazionale spingeva al coinvolgimento sia gli attori che gli spettatori, visibilmente rendendo significativo il padroneggiare così, in modo informale ma intenso, la lingua italiana da parte di questi studenti francesi.

Altri esempi affini (come le lezioni di Giapponese L.V. o Cinese L.V.)

portano anche, più in generale, ad alcune considerazioni riguardo all'organizzazione delle aule, dei materiali, del tempo e degli spostamenti degli studenti nell'edificio scolastico. Similmente a ciò che accade nelle scuole di vari paesi europei, ma diversamente da quanto avviene prevalentemente in Italia, nelle scuole superiori francesi in generale ogni classe non ha una sua aula fissa, ma la classe si sposta (o si sposta il singolo studente a seconda dei singoli corsi che ha scelto di

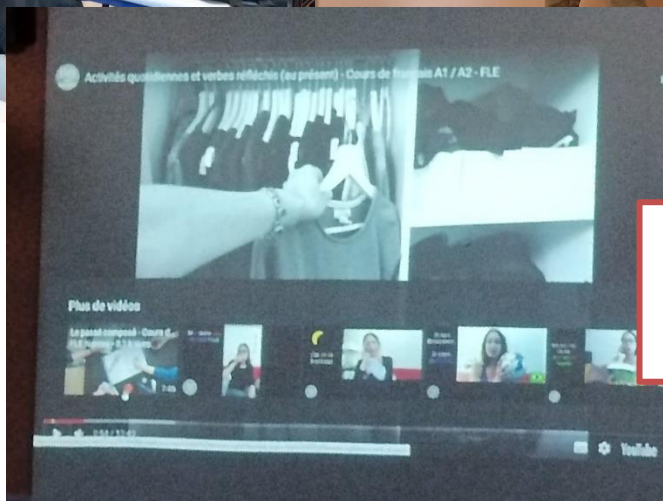
Lezioni CLIL
in inglese e
spagnolo

inserire nel proprio percorso) varie volte ogni giorno nell'edificio. Dalle aule di Geopolitica magari si passa a quella di Italiano, a quella di Letteratura inglese, a quelle di Matematica/Fisica, a quella di Cinese, a quella di Giapponese, a quelle di Geostoria CLIL (DNL) magari in spagnolo, o Matematica CLIL (DNL) in inglese, ecc. Dunque la stabilità negli stessi ambienti di una specifica disciplina - o al massimo di poche discipline affini – permette spesso di





personalizzare ciascuna aula con mappe, scritte, tabelle, fotografie, disegni, arredi, oggetti folkloristici, tecnici, storici tutti riferiti a quella singola materia che si insegna in sempre quell'aula.



Lezioni di francese L2 per neoimmigrati

8

Grazie a questa organizzazione quindi, per esempio le aule di Giapponese e Cinese sono ricche di decine di forme, ideogrammi, immagini, arredi, poster, oggetti tutti legati alla lingua e cultura specifica e costantemente utilizzabili (e incrementabili) come spunti didattici (soprattutto se tridimensionali o realizzati e portati dagli studenti stessi). Probabilmente questo criterio permette una maggiore coerenza fra tutta la pluralità di stimoli che gli studenti assorbono riguardo ad una determinata cultura-lingua, e porta anche una maggiore ricchezza e apertura a nuove personalizzazioni dei luoghi. Quindi anche ad un legame emotivo più forte con quello che si studia lì, perché esso risulta più ricco di significato, e rimarrà più profondamente.

Queste ultime considerazioni valgono non solo per le lingue straniere, ma quasi altrettanto per altri ambiti disciplinari. Ricordo ad esempio di essere stato colpito dall'inattesa ricchezza di mappe geofisiche, geopolitiche, geostoriche, monografiche, di dimensioni e caratteristiche le più varie (per limitarsi a quelle cartacee) viste nell'ambiente annesso alle aule di Geostoria e Geopolitica.

Ho poi partecipato, come dicevo, a varie lezioni CLIL sia in inglese che in spagnolo, di discipline diverse tra cui matematica e geostoria. Qui – forse perché si trattava di gruppi-classe molto più numerosi quindi meno flessibili, ad esempio, di quelli di italiano, giapponese o letteratura inglese – si è trattato di attività meno spiccatamente operative, concrete o a gruppetti.



Tuttavia quasi mai si trattava di lezioni solo frontali. In prevalenza, i colleghi Lancereau, Ragainé e Bauer, procedevano alternando brevi revisioni collettive di compiti che gli studenti avevano svolto nei pomeriggi precedenti, a discussioni in lingua su testi e immagini proiettate e commentate dal docente, a risposte scritte individuali in tempo reale a scalette di domande aperte molto dettagliate e con tempi stringenti. Gli studenti poi avrebbero dovuto completare a casa i loro lavori scritti su quell'argomento visto in classe, per la nuova rapida correzione collettiva nella successiva lezione. Nel complesso quindi, l'impressione era quella di un lavoro didattico molto efficiente e pianificato, anche nei tempi, a cui gli studenti sembravano abituati e su cui si sintonizzavano con prontezza.

9

Un contesto ancora diverso e non meno interessante si è rivelato quello del corso di francese L2 per persone extracomunitarie di recente (o recentissima) immigrazione, tenuto dal prof. Abautret. Gli studenti erano tutti centroafricani, nordafricani o asiatici, quasi esclusivamente maschi, sia minorenni che maggiorenni. Mi ha colpito la necessità (o meglio l'importanza) di focalizzarsi su situazioni, oggetti e relazioni decisamente quotidiane (merci, burocrazia, spostamenti, famiglie, amici, cibo, vestiario, lavori, aspirazioni, ecc.) e su lessico e grammatica basilari ma indispensabili per fornire alle persone il maggior numero possibile di strumenti per cavarsela nelle più frequenti situazioni della loro vita quotidiana. Ho percepito un interesse forte, concreto, poco colto e molto umano nell'atteggiamento di questi ragazzi di tutti i continenti. Un interesse analogo – schietto, umano, informale – mi è sembrato quello del docente verso di loro.

Più complessivamente – anche se è sempre rischioso generalizzare – quasi tutti i gruppi-classe con cui ho affiancato i colleghi francesi mi sono apparsi disciplinati, organizzati al loro interno e con i docenti, e molto concentrati sul lavoro scolastico che stavano compiendo; sia gruppi medio-piccoli che gruppi numerosi. L'atteggiamento della grande maggioranza degli studenti mi è sembrato assai maturo e consapevole di ciò che si stava facendo e del perché, e delle energie e attenzione necessarie per farlo nel modo adeguato (naturalmente con singole eccezioni). Ciò non andava in contraddizione con una normale



Studenti e
classi in varie
situazioni

vivacità e cameratismo nei modi di fare fra coetanei (almeno per quanto potevo percepire io da una visuale per forza limitata), magari sapendo alternare comportamenti diversi in situazioni e con interlocutori diversi. stata curiosa la maggiore informalità di comportamento che ho trovato nella classe di Italiano, rispetto alle altre classi, quasi a confermare alcuni stereotipi del carattere italiano (espansività, ottimismo, fisicità, rumorosità...). Ciò era probabilmente consapevole, e consapevolmente avallato dalla docente (forse anche come fattore di maggiore immersione nel costume italiano), e comunque si manteneva assolutamente nei limiti della simpatia e della buona educazione.

Nel mio soggiorno formativo ho poi avuto anche la possibilità di inserirmi per una giornata intera in un incontro di formazione per docenti neoassunti (nelle scuole del Dipartimento regionale), tenuto dal mio referente prof. Samuel e da altri due formatori ad una dozzina di giovani neo-insegnanti. Si è trattato di una esperienza piuttosto estemporanea, non programmata dal prof. Samuel nel calendario iniziale delle mie attività, alla quale egli mi ha invitato essendo egli non solo docente del Liceo di La Rochelle, ma anche docente e formatore di docenti presso le Università di La Rochelle e di Poitiers.

quasi interamente su un solo piano terra, tranne un paio di blocchi che al massimo hanno tre piani, con amplissimi cortili tenuti sia a prati e alberi, che attrezzati con panchine e altro. I diversi corpi di fabbrica sono razionalmente organizzati nell'ampia area a disposizione, con funzioni nettamente suddivise; i paramenti murari sono chiari e semplici e prevalgono le grandi vetrate che talvolta sostituiscono completamente i muri. Tutto ciò fornisce un'impressione costante di luminosità, comfort e serenità invidiabile, decisamente funzionale alla vita quotidiana degli studenti e degli insegnanti e probabilmente in grado di avere un influsso positivo anche sulla qualità del loro lavoro.

Si aggiunge il fatto che non solo ci troviamo in una bella,

Vorrei dedicare infine alcune considerazioni riguardo all'edificio del Liceo che mi ha ospitato e, alle sue strutture. Si tratta di un complesso molto recente, o comunque ristrutturato profondamente circa dieci anni fa. È disteso

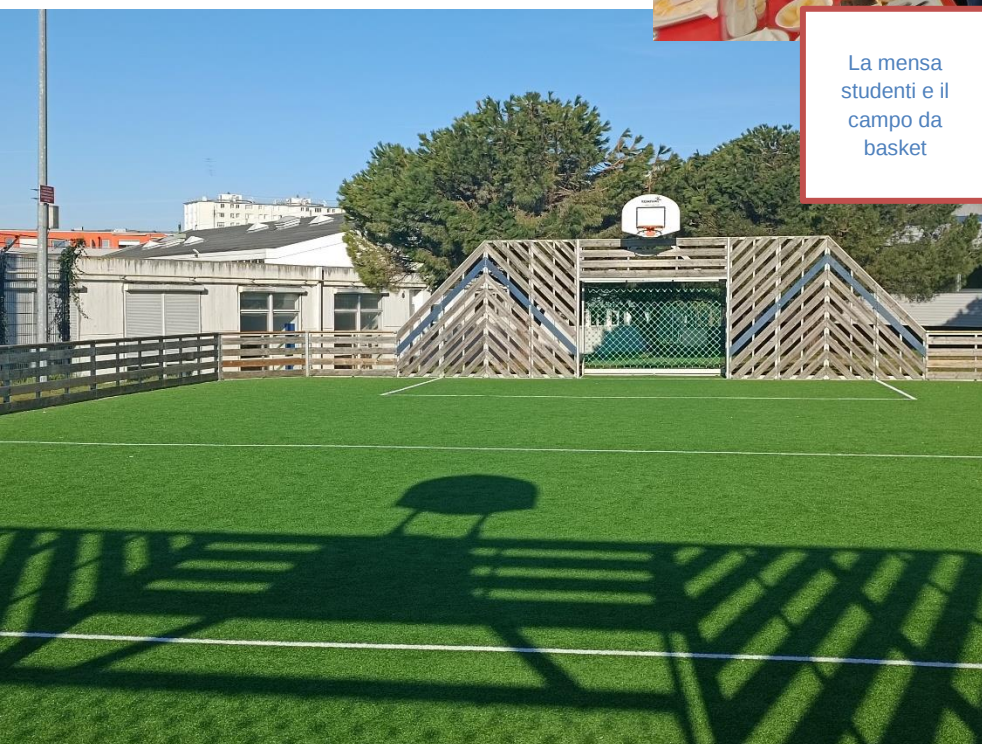


Vari edifici e
spazi del
Liceo

antica, ricca e vivace città marinara (sebbene qui in periferia), ma anche che la scuola è proprio a poche decine di metri dalla passeggiata e dall'Oceano (con visuali e qualità dell'aria molto gratificanti). C'è un campetto da basket molto ben tenuto, un'area per il rugby (seguitissimo in Francia e a La Rochelle in particolare), oltre alla palestra vera e propria. E (mi hanno accennato) vari studenti praticano vela, surf e windsurf, tanto che uno studente di questo liceo è appunto campione nazionale di windsurf. La scuola ha l'impostazione del college, per chi ne vuole usufruire. Ovvero ci sono edifici alloggio con servizi connessi, per gli studenti (di solito



La mensa
studenti e il
campo da
basket



di altre città) che risiedono per tutto l'anno scolastico o parte di esso all'interno dell'Istituto. Ciò comporta anche, fra l'altro, una mensa grande, luminosa (con ampia vista sull'Oceano) ed efficiente, in cui ho mangiato molte volte con i colleghi francesi. Infatti la mensa (oltre che per gli studenti alloggiati) funziona tutti i giorni anche per i pranzi degli studenti che tornano nel

pomeriggio normalmente a casa (ci sono infatti vari pomeriggi di lezioni, che variano da indirizzo a indirizzo di studio), e per i docenti che vogliono utilizzarla. Per pochi euro si può pranzare ogni giorno discretamente (per quantità, varietà e qualità), gli studenti nella grande sala principale e gli insegnanti in una sala attigua, e piacevolmente chiacchierare e fare conoscenza.

Anche gli arredi, il mobilio, il design degli interni (muri, tavoli, sedie, poltrone, maniglie, servizi igienici, ecc.), spesso a bei colori vivaci, invogliano a stare e dedicarsi alle proprie attività. È molto accogliente la sala insegnanti ad esempio, articolata anche in salette minori



La sala insegnanti
con le postazioni
pc e la mensa
insegnanti



(tutte con postazioni pc) per adeguarsi alle singole esigenze di lavoro di ogni momento di ogni insegnante. Detto ciò, non necessariamente questa scuola può forse considerarsi l'esempio standard di tutte le scuole pubbliche francesi (né valere come termine di paragone con le scuole italiane), essendo appunto di concezione molto recente, e forse in una territorio con alcuni privilegi rispetto ad altri di Francia. Tuttavia non posso negare che l'impressione del luogo, degli spazi e dell'atmosfera della vita quotidiana lì sia stata molto accattivante.

Concludendo, penso di avere qui osservato e partecipato a contesti, prassi e progettazioni didattiche non per forza straordinarie per innovazione, e tuttavia ben consolidate, efficienti. Ho visto prevalere l'interazione, l'imparare se possibile in modo poco teorico-trasmissivo e molto operativo-contestualizzato; ho visto un'organizzazione dei tempi, degli spazi e dei ruoli e responsabilità che mi è sembrata intelligente e condivisa. Ho percepito – pur nell'episodicità della mia presenza qui – un clima fra studenti, fra docenti e degli uni con gli altri sereno e produttivo. Senza probabilmente ritenere di avere imparato qui ricette didattiche perfette e sicuramente applicabili nel lavoro mio e di noi docenti del “De Nicola” e del Consorzio, riporto con me però sicuramente uno sguardo professionale e culturale più ricco e più problematizzato. E la frequentazione di un più ampio numero di opzioni di lavoro didattico quotidiano, spendibili in situazioni diverse, con studenti diversi, per criticità e opportunità più variegata che non prima di questa preziosa esperienza.

